



R E P O R T

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII

Dicembre 2010

Notizie dai Progetti

- ▶ Colombia
- ▶ Kosovo
- ▶ Palestina e Israele
- ▶ Castel Volturno
- ▶ Albania

Altre notizie e comunicazioni

- ▶ Sostieni Operazione Colomba: ora anche ONLINE!!!

Colombia

Situazione generale

A 4 mesi dall'insediamento alla Casa de Nariño, molti mezzi di comunicazione stanno elogiando l'operato del nuovo Presidente della repubblica Santos, che sembra aver inaugurato una politica in aperta rottura con il suo predecessore, Alvaro Uribe.

Eppure Santos è sempre stato un uomo di fiducia dell'ex-presidente, rivestendo cariche molto importanti durante i due mandati di Uribe per poi venire presentato da quest'ultimo come un suo degno successore.

Per chiarire questo apparente contrasto abbiamo chiesto un parere a Padre Javier Giraldo, accompagnante della Comunità di Pace di San Josè de Apartadó.

Sin dalle sue prime parole Padre Giraldo ci ha espresso il suo pessimismo riguardo al nuovo Presidente, che a suo dire ha portato con se un cambio di stile ma non di sostanza. Mentre Uribe infatti si è contraddistinto per un linguaggio violento e brutale, incurante dell'immagine che dava di se stesso e degli effetti che questa poteva avere, Santos ha migliori capacità diplomatiche e mediatiche, poiché proviene da una famiglia dell'alta borghesia di Bogotá che controlla o ha controllato importanti quotidiani ed emittenti televisive. Il nuovo Presidente riesce così a mantenere una salda immagine di democratico pacifista, operando dietro le quinte con una politica non meno brutale di chi lo ha preceduto.

Per approfondire questo passaggio dobbiamo fare un piccolo passo indietro. Nel corso delle sue legislature Uribe viene ricordato per i forti contrasti instaurati con istituzioni colombiane come la Corte Costituzionale e la Corte Suprema ed alcuni Paesi confinanti, Venezuela ed Ecuador su tutti.

Il conflitto con i due organi del potere giudiziario nasce dalla volontà di Uribe di limitarne l'autonomia. A questo scopo, grazie al potere di nomina dei magistrati proprio della carica di Presidente delle Repubblica, riuscì ad infiltrare nelle due Corti persone di propria fiducia seppur apertamente inadatte a rivestire l'incarico. Per controllare l'operato degli altri componenti inoltre, ordinò attività di spionaggio eseguite dal DAS. Vistasi minacciata, la Corte Suprema iniziò un vero e proprio attacco ad Uribe ed il suo entourage, arrestando più di 100 parlamentari per complicità nelle attività del para-militarismo. E' quello che viene ricordato come il grande processo alla para-politica.

Per quanto riguarda i rapporti con i Paesi confinanti invece si ricordi la rottura di relazioni con il

Venezuela e la grave crisi con Ecuador, accusati dal Governo colombiano di dare ospitalità a comandanti di gruppi guerriglieri come le FARC. Da un punto di vista commerciale la rottura con i due Paesi ha causato un grave danno all'economia colombiana che poggia fortemente sulle esportazioni in questi ultimi. Il peggioramento dell'economia interna ha così provocato un diffuso malcontento in diversi strati della società colombiana che, stanca anche per i continui scontri istituzionali, sentiva sempre più l'esigenza di un cambiamento.

E' a questo punto che acquista visibilità la figura di Santos. Di ispirazione uribista, dimostra subito la sua scaltrezza rendendosi conto dell'effettiva necessità di un cambiamento. Nelle parole del Padre inizia così una politica "contorsionista", che mantiene la stessa visione di guerra di Uribe, ma si presenta al pubblico con una faccia del tutto nuova.

Ne è un esempio il suo discorso di insediamento, che decide di tenere in una comunità indio di S. Marta ed in cui, dopo aver dimostrato il suo rispetto della natura con la partecipazione ad una cerimonia tradizionale, pone come caposaldo per il rilancio dell'economia lo sviluppo dell'industria mineraria (!) che colpisce con più forza proprio gli indio e la natura.

Inizia successivamente un processo di conciliazione con varie istituzioni che però avanzano in cambio forti pretese. Per aver ridotto i conflitti istituzionali Santos guadagna ampi consensi nell'opinione pubblica, anche grazie all'enfatizzazione mediatica, ma pochi conoscono a che prezzo ciò è avvenuto. In tal senso, una Brigada dell'esercito ottiene ad esempio la destituzione di un magistrato che aveva condannato alcuni suoi soldati per violazioni dei diritti umani.

Condivisione e volontari

Con l'inizio del mese di Dicembre la presenza presso la Comunità di pace di San Josè è ripresa con l'arrivo, oltre che di Oreste e Monica, di Angela ed Alice.

La situazione all'interno della Comunità è apparsa tranquilla; la gente felice del nostro rientro ci ha manifestato il proprio affetto e sin da subito ci ha fatto partecipe delle varie situazioni personali e delle difficoltà, dovute alle rovinose piogge, di poter coltivare le proprie terre e della perdita dei raccolti di fagioli e dei danni alle piantagioni di cacao.

Nonostante l'assenza del responsabile legale della Comunità, in viaggio in Europa come testimone delle continue violenze contro la popolazione contadina colombiana, il Consiglio della Comunità ci ha proposto un accompagnamento di 12 giorni presso alcune veredas.

L'organizzazione del viaggio è stata complessa a causa delle piene dei fiumi e delle frane che hanno chiuso alcuni passi di montagna, posticipando di alcuni giorni il nostro arrivo a "La Esperanza" vereda che si trova a circa 7 ore di cammino da San Josesito, dove vive una famiglia della comunità, quella del responsabile della stessa, Don Miguel.

Anche questa vereda è stata interessata dal fenomeno dello sfollamento forzato che dal 1996 ha

provocato più volte l'allontanamento delle famiglie che qui vivevano.

La famiglia di Don Miguel, insieme alle altre 10 della comunità, è stata costretta ad abbandonare La Esperanza per la prima volta nel Novembre del 1996 sotto le minacce di alcuni gruppi paramilitari.

In questa occasione Don Miguel tentò con la propria famiglia di ricostruirsi una vita in Galilea, una regione a nord di Dabeiba (località montana a metà strada fra Apartadó e Medellín), ma dopo nemmeno un anno è stato costretto una seconda volta ad abbandonare la propria casa. E' questo uno dei momenti più drammatici della sua vita, un ricordo che ancora oggi fatica a raccontare senza riviverne il dolore. La moglie A. e gli 8 figli infatti vennero portati dai paramilitari in una finca del Tomate , e solo in un secondo momento grazie all'intervento della Croce Rossa, giunsero a San José. Miguel invece venne catturato dai paramilitari e costretto ad una marcia di quasi 2 giorni con le mani legate dietro la schiena e continuamente umiliato e accusato di far parte della guerriglia. Durante la prigionia il gruppo di quasi 400 paramilitari si spostava di vereda in vereda rubandone i raccolti, il bestiame, bruciando le case, e sequestrando le persone che non uccidevano sul posto. Nei ricordi di Don Miguel sono 7 le persone che persero la vita: una coppia di anziani, una mamma col figlio adolescente e il suo compagno, due uomini, di cui un anziano che dopo aver percorso alcune ore legato con Don Miguel venne ucciso e gettato nel fiume.

Dopo essere stato fortunatamente liberato raggiunse Tierra Alta dove rimase circa 4 mesi cercando senza risultati un lavoro. E' allora che decise di raggiungere la famiglia a San José.

Nell'Aprile dell'anno seguente, il 1999, Don Miguel visse un altro momento molto doloroso, la perdita del figlio G. Antonio, di soli 15 anni. Ancora una volta furono i paramilitari a distruggere la tranquillità della vita della sua famiglia. Il figlio infatti venne ucciso insieme ad altre 2 persone perché sorpreso a vedere un video della Comunità di Pace a San José.

Nel Luglio dello stesso anno, incoraggiata dal supporto di numerosi accompagnanti colombiani, quasi tutti religiosi, suore e preti, la Comunità decise di far rientrare 7 famiglie a La Esperanza in un terreno di proprietà della stessa Comunità.

Dopo un primo periodo di tranquillità, nella vereda si verificarono alcuni scontri a fuoco fra la guerriglia e la Brigada XIII mòvil che qui stabilì la propria base per le operazioni di ricerca e lotta ai gruppi guerriglieri della zona.

Il normale svolgersi della vita dei campesinos che si trovavano loro malgrado coinvolti nel conflitto, venne così interrotto. Dopo ripetuti interventi di una suora colombiana, che in quel momento accompagnava le famiglie, i militari abbandonarono l'area ma le continue minacce dei paramilitari alimentarono un clima di insicurezza così forte da costringere le famiglie ad abbandonare la vereda, per rientrarvi solo alcuni anni dopo.

Nel Novembre del 2008 le famiglie de La Esperanza vissero nuovamente l'incubo dello sfollamento

forzato in quanto si erano diffuse voci che i paramilitari volessero eliminare alcune persone della vereda accusate di collaborare con la guerriglia. Mentre alcune famiglie non appartenenti alla Comunità decisero di abbandonare la propria casa, altre manifestarono l'intenzione di rimanere, rifugiandosi nella casa di Don Miguel in attesa di un accompagnamento internazionale. Fu grazie all'intervento di numerosi accompagnanti, fra cui due volontari di Operazione Colomba, stabilitisi nella vereda per alcuni giorni, che le famiglie decisero di non abbandonare le proprie terre.

Al nostro arrivo alla vereda la famiglia di Don Miguel ci ha accolto con molto affetto felice della nostra permanenza nella loro casa; nonostante infatti da quasi un anno la situazione nella vereda sia tranquilla, la nostra presenza è garanzia emotiva e psicologica per la gente in quanto può essere un deterrente rispetto alle azioni violente dei diversi gruppi armati legali ed illegali.

Dopo alcuni giorni ci siamo diretti alla vereda Mulatos per trascorrere le festività con almeno 200 persone che da diverse veredas della comunità si sono ritrovate insieme per lavorare e festeggiare il Natale. Il clima di allegria e la gioia della gente hanno reso più leggero il rientro a San Josesito per un percorso lungo ed impegnativo.

[Ritorna all'indice]

Kosovo

Chiusura progetto

Il 30 novembre si è conclusa, dopo 12 anni (di cui sette a Gorazdevac), la presenza di Operazione Colomba in Kosovo.

L'ultimo mese è trascorso fra vari impegni, saluti, trasloco e passaggio di consegne con il gruppo di Pristina e il Gruppo Studio.

Ecco alcune foto: <http://www.operazionecolomba.it/galleries/kosovo/2010/novembre-2010-ultimi-giorni-della-presenza>

GRAZIE ANCORA A TUTTI !

[Ritorna all'Indice]

Palestina/Israele

Situazione generale

Il mese di dicembre si è aperto con un gravissimo incendio sul Monte Carmelo, che ha provocato più di quaranta vittime e costretto circa 20.000 persone allo sfollamento.

Questo incidente ha dimostrato quanto lo stato di Israele sia impreparato ad affrontare emergenze di questo tipo.

Sono in molti a pensare che il governo avrebbe dovuto preoccuparsi di acquistare alcuni aerei Canadair, di cui è totalmente sprovvisto (Israele ha infatti dovuto chiederli in prestito ad altri paesi, tra cui addirittura la Turchia), invece di concentrarsi solo sull'acquisto di armamenti bellici, come ad esempio i costosissimi caccia F-35.

Mentre ad inizio mese Brasile, Argentina e Bolivia hanno riconosciuto lo stato di Palestina nei confini del 1967 (e altri cinque stati dell'America latina ne hanno annunciato l'impegno per l'anno prossimo), a Gerusalemme continua la politica di espansione degli insediamenti israeliani.

Nel quartiere di Pisgat Zeev, ad esempio, è stato dato il via libera alla costruzione di 625 nuovi alloggi, mentre la colonia di Har Homa continua la sua espansione tra Gerusalemme Est e Beit Sahour, separando sempre di più Gerusalemme dal sud della Cisgiordania.

Nel frattempo, continuano le azioni dell'esercito israeliano volte a rendere impossibile per i Palestinesi una vita tranquilla e dignitosa: in particolare a Silwan, quartiere di Gerusalemme Est, sono in aumento gli arresti di minori.

I ragazzi vengono arrestati spesso di notte e sono interrogati senza la presenza di un genitore (entrambe le cose sono illegali sia secondo il diritto internazionale, sia secondo le legge israeliana). Questi arresti sono iniziati dopo l'uccisione il 22 settembre di Samer Sarhan, residente palestinese, da parte di una guardia di sicurezza privata, una delle tante a difesa dei coloni presenti nel quartiere. I ragazzi arrestati sono accusati di aver lanciato pietre durante le tensioni e gli scontri tra i residenti e le forze di sicurezza israeliane.

Anche in Cisgiordania nel mese di dicembre non si sono fermate le azioni dell'esercito volte a impedire lo sviluppo delle comunità palestinesi.

In particolare a Beit Ummar si è assistito all'ennesima protesta nelle campagne del villaggio dispersa con la forza dai soldati israeliani; alla manifestazione hanno preso parte anche attivisti israeliani e internazionali.

La città, a undici chilometri da Hebron, si trova molto vicino alle colonie ed è spesso soggetto di demolizioni da parte dell'esercito.

Nonostante questo, Beit Ummar continua ad essere uno dei principali centri della resistenza popolare palestinese contro la confisca delle terre e la costruzione del Muro.

Non si sono fermate neanche le attività dei coloni ai danni delle comunità palestinesi con lo scopo di spingerle ad abbandonare le proprie terre.

Il 18 dicembre nei pressi di Nablus un gruppo di israeliani armati provenienti dalle colonie di Eitamar ha attaccato un pastore palestinese, mentre stava pascolando le proprie pecore a est del villaggio di Aqraba.

Il pastore è scappato sotto le minacce degli estremisti israeliani i quali, dopo aver raggruppato le sue pecore vicino a dei cespugli secchi, hanno dato loro fuoco.

A Gaza l'escalation di attacchi dell'ultimo periodo ha fatto da contorno al triste anniversario dell'operazione Piombo Fuso di due anni fa.

Alcuni razzi sono stati esplosi da Gaza verso la città di Ashkelon danneggiando alcuni edifici vicino ad un asilo, per fortuna senza provocare vittime.

Come rappresaglia l'Aeronautica israeliana ha sferrato una serie di raid contro la Striscia, in particolare contro un campo di addestramento di Hamas, ferendo due militanti.

Tanti sono stati anche gli episodi di attacchi contro i pastori, i contadini e i raccoglitori di materiale di riciclo ormai obiettivi abituali dei tiratori scelti di Tel Aviv.

Non mancano inoltre le incursioni dei soldati israeliani nella Striscia nel corso delle quali non è raro che vengano feriti dei civili palestinesi.

L'intensificarsi dell'attività a Gaza ha spinto molti a credere che Israele stia preparando una nuova guerra, più breve ma più intensa e violenta di Piombo Fuso.

Anche alcune fonti militari israeliane hanno lasciato intendere che una simile eventualità è tutt'altro che improbabile.

Il mese di dicembre ha però portato anche alcune novità positive: è uscito il rapporto dell'associazione pacifista «Breaking the silence» con le testimonianze di oltre 700 soldati che hanno deciso di “rompere il silenzio” sugli abusi, le angherie e le violenze a danno dei palestinesi sotto l'occupazione militare.

Il rapporto mette in evidenza il fatto che le pesanti restrizioni che condizionano la vita dei palestinesi non servono a garantire la sicurezza dei cittadini dello Stato ebraico, come affermato dai leader politici di Israele, ma piuttosto hanno il fine di mantenere il controllo dei territori palestinesi e arrivare ad un'annessione di fatto.

Tuttavia, dal report traspare anche la tendenza dell'esercito a reagire duramente nei confronti delle iniziative nonviolente dei palestinesi contro l'occupazione, un atteggiamento assolutamente in linea

con la politica volta a creare problemi di ogni tipo alla vita quotidiana della popolazione civile.

Un'altra importante nota positiva di questo mese è stata la presentazione di una nuova flotta di una ventina di navi che partirà in primavera per portare a Gaza numerosi attivisti con qualche centinaia di tonnellate di aiuti di prima necessità, la Freedom Flotilla 2.

Anche una nave italiana parteciperà alla spedizione, portando il nome di Stefano Chiarini, giornalista del Manifesto che aveva dedicato tanta passione e tanto lavoro alla Palestina e al sostegno degli oppressi, prima di morire improvvisamente il 3 febbraio 2007.

Situazione particolare

A fine novembre il Comitato di Resistenza Nonviolenta di At-Tuwani ha ricominciato a coinvolgere gli abitanti in una serie di azioni per manifestare la propria volontà di continuare la resistenza nonviolenta all'occupazione israeliana.

A dicembre, ogni fine settimana, il villaggio è stato movimentato da una di queste azioni.

Le prime due sono state volte alla risistemazione della strada che porta al vicino villaggio di Jinba, che viene ciclicamente chiusa dall'esercito con mucchi di terra.

La settimana successiva è stata organizzata una sessione di lavoro per risistemare la strada all'entrata del villaggio di At-Tuwani, all'incrocio con la bypass-road.

In queste occasioni non si è verificato nessun problema e né l'esercito né i coloni si sono presentati. Negli ultimi weekend del mese, il villaggio è stato impegnato in due azioni per sistemare e abbellire l'entrata di At-Tuwani.

Significativo è stato lo scrivere il nome del villaggio su un grande sasso, nei colori della bandiera palestinese.

Oltre alle nuove azioni, un'altra grande novità del mese di dicembre è stato l'avvio di training sulla nonviolenza proposti da Hafez alle donne e agli uomini del villaggio.

Gli argomenti toccati sono stati molti, ma in particolare Hafez ha insistito sulla necessità di guardare avanti, al futuro, e non volersi concentrare solo sul passato e sulle ingiustizie subite.

Per il futuro, sono in progetto ulteriori training anche per gli abitanti dei villaggi vicini.

Nel frattempo in tutta la zona delle colline a sud di Hebron sono continuati i soprusi dell'esercito sulle comunità palestinesi.

Non molto lontano da At-Tuwani, vicino al villaggio di Umm Al Kheer, il 14 dicembre l'esercito ha demolito tre cisterne d'acqua e due pozzi appartenenti alle comunità beduine dell'area.

Secondo gli ufficiali della DCO (amministrazione civile israeliana) presenti sul posto, le strutture erano state costruite senza i dovuti permessi. Il villaggio in questione infatti si trova nella cosiddetta Area C, dove Israele ha il totale controllo militare e civile; di conseguenza ogni costruzione necessita del relativo permesso da parte della DCO.

Tuttavia, i due pozzi erano stati costruiti circa 70 anni fa, quindi erano precedenti all'occupazione militare del 1967 e non necessitano dunque di permessi.

La loro demolizione risulta pertanto illegale sia per il diritto internazionale, sia per la stessa legge militare israeliana.

Anche i coloni non hanno interrotto la loro politica di sfinimento delle comunità palestinesi.

Nella notte del 28 dicembre tre coloni hanno attaccato il villaggio palestinese di Susiya, dando fuoco a una tenda con tre bottiglie incendiarie.

I proprietari della tenda hanno sporto denuncia presso la stazione di polizia di Kyriat Arba, ma conservano poche speranze che la loro denuncia possa sortire alcun effetto.

Secondo Yesh Din, un'associazione israeliana per i diritti umani, il 92% delle denunce da parte di palestinesi contro i coloni si conclude con un fallimento: le denunce vengono smarrite o i casi vengono archiviati in quanto la polizia non riesce a identificare i colpevoli o giudica le prove insufficienti. Per quanto riguarda le attività quotidiane di Operazione Colomba, nel mese di dicembre è continuato il monitoraggio della scorta militare per i bambini del vicino villaggio di Tuba e Magayr Al-Abeed, che si recano a scuola a Tuwani.

La scorta la mattina si è generalmente presentata in orario, mentre nel pomeriggio ha spesso accumulato ritardi. In tre occasioni addirittura non si è presentata, costringendo i bambini a camminare per una strada molto più lunga ed esponendo loro e gli internazionali che li hanno accompagnati al rischio di un attacco da parte dei coloni.

A fine mese Operazione Colomba e CPT hanno pubblicato un report che contiene tutte le statistiche riguardo il monitoraggio della scorta nell'anno scolastico 2009/2010.

I volontari di Operazione Colomba hanno anche monitorato i check point volanti che spesso l'esercito dispone sulla strada all'entrata del villaggio di At-Tuwani.

Tuttavia i soldati si sono in generale mostrati tranquilli e non si sono verificati incidenti gravi.

Solo in un caso, un Palestinese è stato fermato per diverse ore, in quanto i soldati credevano che avesse rubato il trattore su cui si trovava. Una volta giunta sul posto la polizia, gli agenti hanno fatto notare ai soldati che per identificare il trattore avevano letto sulla carrozzeria il numero sbagliato e il Palestinese è stato rilasciato immediatamente.

Per quanto riguarda l'attività di accompagnamento dei pastori, il mese di dicembre non ha visto molto movimento: l'assenza di pioggia ha infatti impedito ai palestinesi di uscire con le loro greggi.

Tuttavia gli abitanti di At-Tuwani hanno seminato tutte le loro terre coltivabili e i volontari li hanno accompagnati nei posti dove è alto il rischio di attacco da parte dei coloni.

[Ritorna all'Indice]

Castel Volturno

Contesto

Nel mese di dicembre la situazione rifiuti nel nostro quartiere di Pesco Pagano è continuata ad essere critica, così come in altre zone della provincia. Abbiamo assistito un'unica volta al prelievo di un cumulo di rifiuti che aveva raggiunto i 20 metri di lunghezza vicino alla nostra abitazione, ma tale raccolta non è riuscita a migliorare la situazione, sia per il fatto che l'area non è stata ripulita a dovere, sia perché tempo una settimana il cumulo si è riformato.

Abbiamo verificato che anche Napoli e Pozzuoli vivono la stessa noncuranza.

Ha finalmente smesso di piovere, ma è arrivato il freddo, glaciale. E' caduta anche la neve, poca, ma è riuscita a far desistere gli immigrati e i castellani ad uscire di casa.

Molti immigrati sono in grande difficoltà, infatti non sono pochi quelli che non riescono a trovare una sola giornata di lavoro da tre mesi a questa parte.

Attività

Durante questo mese le lezioni di italiano hanno visto un leggero incremento del numero degli immigrati che ne prendono parte a Pesco Pagano e un grande aumento nella scuola alla Chiesa Avventista dove si raggiungono facilmente le 35-40 persone.

Ci siamo domandati il perché e siamo giunte alla conclusione che il fatto che non piovesse ha sicuramente influito, così come la riunione di coordinamento con il Pastore della Chiesa Avventista. In Moschea il numero è rimasto inalterato.

Si è continuato a seguire il corso di teatro dell'oppresso con i nostri amici immigrati solidificando i legami creati sia con i ragazzi di Casal di Principe, sia con gli adulti, tra i quali medici e sociologi.

I ragazzi di Casale sono ritornati a Pesco ed hanno partecipato ad una lezione di italiano, dandoci una mano.

Insieme all'associazione Jerry Essan Masslo e l'associazione Black & White abbiamo preso parte all'iniziativa che mira a sensibilizzare la comunità di Pesco Pagano, Castel Volturno, Capua, Pozzuoli e Mugnano sulla problematica dei bambini stranieri che non possono andare a scuola perché i genitori non hanno la possibilità economica di pagar loro il pulmino, la mensa ed il materiale scolastico.

L'iniziativa di Natale "camper slitta" ci ha visto quindi nelle strade dei vari comuni intenti alla

raccolta di giocattoli usati, materiale scolastico e fondi, portando il messaggio che nessun bambino è straniero e tutti devono avere gli stessi diritti, anche in materia di cittadinanza.

Si prevede una festa finale alla Caritas di Castel Volturno per la consegna dei regali.

Il doposcuola alla Casa del Bambino è continuato una volta alla settimana ed è proseguita anche la visita alle famiglie di Destra Volturno che ci ha impegnato circa 3 volte alla settimana.

In occasione della festa di San Nicola, il 6 dicembre, organizzata dalla Casa del Bambino, abbiamo coinvolto anche i bambini di Destra Volturno che hanno potuto così prendere parte ai giochi organizzati e assistere all'esibizione del clown Cirillino.

La nostra volontaria Chiara ha regalato un momento di gioia a tutti i bambini dipingendo i loro visi. Abbiamo aiutato J. a traslocare e stiamo cercando di capire qual'è il modo migliore di aiutarla, essendo maggiorenne, straniera e con una situazione familiare complicata.

Dal giorno del trasloco ci siamo avvicinate di più a lei ed una domenica è venuta a casa per aiutarci con la lezione di italiano e passare un po' di tempo con noi.

Ci ha tra l'altro allietato suonando la chitarra.

Volontari

Abbiamo avuto un'unica visita durante il mese, Paola, che è tornata a trovarci per un paio di giorni. E' ritornata inoltre a darci una mano Enrica come volontaria di breve periodo che si è fermata con noi per due settimane. Chiara è ritornata a casa il 18, durante la bufera di neve mentre Alessandra e Laura sono andate via il 22, chiudendo la casa per le vacanze di Natale, senza albero e senza presepe.

Chiusura progetto

Dopo quasi due anni di presenza sul territorio, mesi di condivisione, a seguito di una ulteriore verifica, Operazione Colomba ha valutato opportuno chiudere il progetto.

Non è stata una decisione repentina e improvvisa ma frutto di una riflessione che ci ha accompagnato dall'inizio della nostra esperienza. La Comunità Papa Giovanni XXIII si sta interrogando se, ed eventualmente come, dare continuità alla presenza a Castel Volturno.

Da parte nostra continueremo a seguire l'immigrazione nelle modalità che sappiamo fare meglio, cercando di intervenire e fare interposizione in situazioni di emergenza, fuori e dentro l'Italia, in cui i migranti rischiano la vita. Andiamo via con molto dispiacere ma in serenità, sicuramente arricchiti dall'umanità delle tante persone che abbiamo conosciuto.

GRAZIE ANCORA A TUTTI !

[Ritorna all'indice]

Albania

Condivisione e lavoro

Dicembre è stato dedicato soprattutto alla casa e al trasloco. Abbiamo visitato varie famiglie durante le feste natalizie per gli auguri.

Inoltre a dicembre Scutari è stata colpita da un'alluvione.

Una parte della città è rimasta sott'acqua per vari giorni e si doveva girare in barca. <http://www.operazionecolomba.it/galleries/albania/2010/alluvione-in-albania-dicembre-2010>

Anche una famiglia sotto vendetta che conosciamo bene ha dovuto abbandonare la propria casa.

Insieme agli Ambasciatori di Pace ci siamo impegnati a fornire alla famiglia alcuni generi alimentari di prima necessità dal momento che lo Stato e la municipalità di Scutari l'ha completamente lasciata da sola come gli altri nuclei familiari colpiti dall'alluvione.

Inoltre ci ha contattato una nuova famiglia sotto vendetta che abbiamo già incontrato una prima volta.

Abbiamo inoltre approfondito la relazione con una famiglia che è sotto vendetta e un'altra con la quale abbiamo un rapporto consolidato.

La donna della famiglia ci ha dato il permesso di iniziare un lavoro di dialogo fra le due famiglie anche se per ora senza incontri.

Entrambi i nuclei hanno al loro interno bambini e ragazzi a cui abbiamo proposto attività ludiche.

Sono due famiglie i cui "capi" sono donne in quanto i mariti sono stati uccisi per vendetta.

Prima, quindi, di intraprendere qualsiasi passo verso la riconciliazione si dovrà sentire l'opinione degli uomini (suoceri, zii o cognati) delle famiglie.

Per inaugurare la nuova casa abbiamo invitato una famiglia sotto vendetta a pranzo da noi ed è stata una bella occasione per intensificare il rapporto che abbiamo con loro.

Anche questa famiglia ha perso l'uomo (marito e genitore) per vendetta.

La famiglia della donna, capofamiglia, ha deciso di perdonare la famiglia rivale.

Con alcuni ragazzi sotto vendetta abbiamo fatto una piccola gita al castello.

Tropoja

Gli unici impavidi che hanno sfidato freddo, neve e ghiaccio andando sulle montagne albanesi in pieno inverno siamo stati noi!

Le famiglie incontrate a ottobre sono state felici di rivederci e ci hanno accolto con calore.

Abbiamo raccolto le confidenze e condiviso il dolore di chi ha perso un caro o ha un familiare in carcere. L'uso del navigatore GPS, ci siamo accorti, è fondamentale per evitare di visitare famiglie sconosciute... purtroppo non siamo riuscite a rivedere tutte le famiglie conosciute a causa del maltempo.

Una famiglia ci ha chiesto esplicitamente di andare a incontrare il nucleo familiare che li ha messi sotto vendetta.

Corso di informatica e di disegno

Proseguono i corsi sia d'informatica che di disegno.

I ragazzi non sono molto costanti e anche noi, durante questo mese, abbiamo avuto parecchi problemi e imprevisti.

Stiamo strutturando i corsi in modo tale che, attraverso lo strumento del computer o del disegno, i ragazzi imparino a esternare le loro emozioni e i loro desideri per il futuro.

Dottoressa

Le visite con la dottoressa proseguono e aumentano le persone che ci chiamano per richiedere una visita a domicilio.

Tavola Rotonda

Dopo la Tavola Rotonda di novembre speravamo che le Associazioni che hanno partecipato ci contattassero per collaborare con noi. Tutto ciò, purtroppo, non è successo, vorrà dire che nei mesi futuri le contatteremo noi.

Siamo comunque riusciti a mantenere i contatti con le Associazioni a cui siamo più vicini e ne abbiamo conosciute di nuove.

La collaborazione con Elona, la moglie del pastore evangelico ucciso per vendetta a ottobre, prosegue e ci dà molte soddisfazioni.

Volontari

Durante le feste di Natale abbiamo passato vari momenti con la Comunità a Scutari e a Tirana.

A inizio dicembre abbiamo cambiato casa visto che l'altra, per colpa dei lavori edilizi, era diventata invivibile.

Finalmente abbiamo ammirato la nuova casa dell'Operazione Colomba a Scutari piena di gente!!!

Oltre a Laura, Marcello, Valentina e Giovanni, all'inizio di dicembre è arrivato Stefano che è rimasto circa 20 giorni e ci ha aiutato nel trasloco e nel montaggio di un video sull'alluvione (oltre che a

migliorare l'umore del gruppo).

A fine dicembre abbiamo salutato Giovanni che è rimasto con noi circa tre mesi e si è impegnato tantissimo nella sistemazione della casa nuova.

Il 27 dicembre è arrivata Linda che si fermerà circa una ventina di giorni.

Inoltre hanno passato le vacanze di Natale e la fine dell'anno con noi la sorella di Valentina, Anita, la zia, Antonella e i cugini Chandra e Mattia e la sorella di Laura, Miriam.

Inoltre, novità delle novità... durante le vacanze natalizie ha passato qualche giorno con noi Kristina, una ragazza albanese che fa parte della Comunità.

A lei va il nostro grazie immenso per l'aiuto nelle traduzioni ma soprattutto perché il suo contributo è imparagonabile rispetto a quello che possiamo offrire noi italiani alle persone albanesi.

Grazie anche all'impagabile disponibilità di Marco, volontario della Comunità, che due giorni alla settimana li dedica al nostro progetto.

Un particolare grazie va ai volontari o alle persone che arrivano per un breve periodo e che ci fanno vedere la realtà albanese con occhi nuovi.

Un altro grazie va anche a frate Antonio che è rimasto con noi qualche giorno.

Abbiamo anche debuttato a teatro!!! Simone attore-regista ci farà diventare famosi!

[Ritorna all'indice]

Altre notizie e comunicazioni

Sostieni Operazione Colomba: ora anche ONLINE !!!

Cara amica, caro amico,

sono Antonio De Filippis, il responsabile dell'Operazione Colomba, il Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII.

In questo momento abbiamo circa una quindicina di volontari impegnati in zone di conflitto, di cui 6 di lungo periodo (referenti in loco per 2 anni circa) e una decina con disponibilità più brevi (che si avvicendano continuamente).

Sono distribuiti nelle nostre attuali 3 "presenze attive".

Inoltre, ovviamente, c'è la segreteria a Rimini, sempre impegnata su mille fronti: supporto ai suddetti progetti, formazione dei volontari, partecipazione ad incontri pubblici e corsi di educazione alla pace nelle scuole, azioni più Politiche (come quella per l'istituzione di un Corpo Civile di Pace italiano), promozione di campagne di sensibilizzazione, divulgazione delle attività dell'Operazione Colomba, raccolta fondi...

Per fare tutto ciò (e non solo), siamo decisamente sotto organico (4 persone a Rimini, più 2 decentrate), ma le risorse, soprattutto quelle economiche, non ci permettono di fare altrimenti.

Ci sono due modalità per sostenere economicamente l'Operazione Colomba:

- Con una donazione classica, che ora puoi anche fare direttamente ONLINE!!!
- Aderendo alla campagna denominata "Tutti per uno".

Per maggiori informazioni clicca qui: <http://snipurl.com/11zaqr>

Nel ringraziarti ancora per quanto hai fatto e fai per sostenere le nostre attività, non posso esimermi dal rinnovarti l'invito a proseguire: noi ce la mettiamo tutta, ma non basta...

Un saluto di Pace

Antonio De Filippis

[Ritorna all'indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

E-mail operazione.colomba@apg23.org

Tel/Fax 0541.29005

Web www.operazionecolomba.it